



CIME TEMPESTOSE

Regia: Emerald Fennell

Interpreti: Margot Robbie, Jacob Elordi, Hong Chau, Shazad Latif, Alison Oliver

Origine e produzione: USA,GB/ Emerald Fennell, Josey McNamara, Margot Robbie , Warner Bros. Pictures, MRC, Lie Still, LuckyChap Entertainment, Warner Bros. Entertainment Italia

Durata: 136'

Dal romanzo gotico di Emily Brontë ambientato nelle brughiere dello Yorkshire, Cime Tempestose racconta la storia d'amore distruttiva tra Catherine Earnshaw e l'orfano Heathcliff. Il loro legame viscerale viene ostacolato dalle convenzioni sociali, scatenando una spirale di ossessione, morte e vendetta che travolgerà anche le generazioni successive.

“Del period drama *Cime Tempestose* ha il tono, i dialoghi, l'anima, ma tutto questo è usato dalla Fennell per distruggerne la sacralità, la nobiltà. Il che, in fin dei conti, fu anche ciò che la Brontë in realtà già fece a suo tempo, dietro la patina di banale melodramma d'amore. Jacob Elordi lavora davvero benissimo sotto e sopra le righe, delineando la trasformazione quasi vampiresca del suo Heathcliff. Il vero Principe Azzurro era quel mezzadro sporco, generoso, sensibile, distrutto da un rifiuto, tornato con le vesti di un uomo di mondo, affascinante e risoluto, ma con l'animo imputridito da una volontà di rivalsa, possesso e dominio che ben presto sfocia nella patologia. Si parla tanto di mascolinità tossica, *Cime Tempestose* ce ne mostra il lato eterno, affascinante, desiderato da un mondo femminile che la regista non assolve per nulla. Margot Robbie forse è arrivata un po' troppo tardi a questo ruolo, ma la sua presenza scenica e verve vengono scatenate in tutta la loro potenza, mentre alterna lacrime e sorrisi, verità a bugie. Debole, incostante, egoista quanto la sua dolce metà con cui mette in scena un duello di seduzione magnifico, impara a proprie spese quanto il coraggio serva in amore.

[...] Nessuno è innocente, nessuno è il solo colpevole in questa tragedia dove entra anche di prepotenza la manipolazione, la violenza di genere, la vecchia società patriarcale che però ha seminato il suo male in quella moderna, nella concezione dei due sessi. Heathcliff e Catherine sono due cliché che camminano, ancora oggi, in mezzo a noi, glorificati da quella narrazione che la Fennell distrugge, di minuto in minuto. Finale straziante, bellissimo perché capace di riportare tutto al comun denominatore, alla necessità di recuperare la purezza del sentimento come altruismo, generosità, limpidezza, piuttosto che performance o competizione ossessiva. Senza dubbio il suo film migliore.”

Giulio Zoppello, *Today*